

XXVII domenica del tempo ordinario – Anno B

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Il discorso sul “divorzio” è sempre all'ordine del giorno, oggi come ieri. Anche ai tempi di Gesù, infatti, si discuteva se e quali fossero i motivi “validi” perché un uomo potesse “ripudiare” la propria moglie. Questo perché la Legge di Mosè permetteva questa possibilità, senza però entrare nel dettaglio delle motivazioni: «*Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa*» (Dt 24,1). Cosa vuol dire “qualcosa di vergognoso”? Le due scuole rabbiniche in auge al tempo di Gesù (una più “rigorista” e una più “permissivista”) offrivano due differenti risposte. I primi consideravano come unico motivo valido per il ripudio, l'adulterio; i secondi affermavano che bastava qualsiasi cosa che non piacesse al marito, ad esempio il fatto che non fosse “brava ai fornelli”!

In questo clima i farisei chiedono a Gesù di entrare nel dibattito: «*è lecito a un marito ripudiare la propria moglie?*». Al sentire che effettivamente nella Legge di Mosè il ripudio era permesso, Gesù reagisce in maniera forte e chiara, spiegando che quella motivazione non veniva da Dio, ma dalla poca capacità di amare degli uomini: «*Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma*». Come dire che Mosè è venuto incontro alle debolezze e alle pretese umane, ma in realtà il progetto divino è un altro. Esso prevede, infatti, un legame “indissolubile”: «*Ma dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Così non sono più due, ma una carne sola*».

Siamo partiti da due diverse interpretazioni rabbiniche tendenti entrambe, seppure con casistiche diverse, a legittimare il ripudio. Ora le due diverse scuole di pensiero che si contrappongono sono il pensiero di Dio e quello dell'uomo. Per Dio il matrimonio sincero, consapevole e valido celebrato fra un uomo e una donna battezzati in Cristo non può mai essere sciolto per intervento umano di qualsiasi genere: «*Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto*». Perché? Perché Dio attraverso il sacramento del matrimonio non ha

XXVII domenica del tempo ordinario – Anno B

solo unito due corpi e due cuori facendoli diventare uno, ma anche due “anime”, rendendo questa nuova “unità spirituale” segno dell’unità che fonda lo stesso mistero di Dio, che è comunione di tre persone. Ma, non solo. Egli prende a prestito l’amore scambievole dei coniugi per elevarlo a segno dell’amore infinito con il quale Dio ha amato e ama gli uomini, dimostrato dal sacrificio del Figlio Gesù sull’altare della croce. Ecco perché il matrimonio cristiano non ha la sua prima “origine” dai sentimenti dei due sposi, ma dall’amore versato da Gesù sulla croce. E poiché quest’amore è eterno, esso è indissolubile!

Tanti però, privi di questa profonda visione di fede, considerano anche il matrimonio cristiano una scelta fondamentalmente umana (anche se si chiede la benedizione divina), dove ciò che cementa l’unione sono i sentimenti degli sposi, per cui quando essi si esauriscono, anche il matrimonio automaticamente si esaurisce. Ma, questo non è il pensiero di Dio ...

Non immaginiamo quanta sofferenza crei a Dio il ripudio, o il divorzio che sia. Da una parte c’è la sofferenza provata in primis dagli sposi stessi, nonché dai loro figli e dagli altri congiunti e amici, dall’altra c’è la sofferenza provata nel vedere come la bellezza e la grandezza del suo amore unico, eterno e indissolubile non sembrano essere così tanto apprezzati dalle sue creature ...